

Il voto degli italiani in Canada non deve essere strumentalizzato

Roma - Dopo la smentita da parte dell'Ambasciata canadese in Italia dell'esistenza di una qualsivoglia azione da parte del Governo di Ottawa mirata a togliere agli italiani ivi residenti il loro diritto di eleggere i propri parlamentari che li rappresentino in Italia ([Ambasciata canadese in Italia: il governo canadese non si è pronunciato sul voto degli italiani](#) News ITALIA PRESS N°52 del 15 marzo 2007) , non si placano le polemiche che a riguardo.

Di strumentalizzazione della questione parla l'Onorevole Salvatore Ferrigno, parlamentare di Forza Italia eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione America Settentrionale e Centrale, che la vede come "probabile", creata "ad arte per generare una confusione. È già nota in Parlamento una posizione direi trasversale – prosegue - che secondo me mira ad eliminare i parlamentari eletti all'estero , così si cerca di pescare nel torbido. Tutti gli italiani all'estero hanno diritto ad essere rappresentati, devono poter scegliere i loro rappresentanti, devono avere il voto. Noi abbiamo fatto molto fino ad ora e credo sia importante che possiamo continuare a farlo".

Anche per l'Onorevole Massimo Romagnoli, parlamentare di Forza Italia eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione Europa, è possibile che ci sia " una strumentalizzazione da parte di alcune forze politiche in Parlamento; una posizione direi trasversale dal momento che i 12 deputati e 6 senatori eletti all'estero hanno dato un po' fastidio sia a destra che a sinistra, togliendo dei posti agli eletti in Italia. Ovviamente non posso esserne sicuro, ma non escluderei una strumentalizzazione a fini politici . Personalmente io non ritengo che ragionevolmente il Governo canadese possa togliere il voto agli italiani che risiedono lì".

Secondo l'Onorevole Guglielmo Picchi, parlamentare di Forza Italia eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione Europa, "da un punto di vista strettamente cronologico si deve andare indietro a ricordare che il Canada è stato un Paese che ha posto delle questioni e delle restrizioni nel concedere il voto agli italiani che risiedono lì . Fu con l'intervento dell'allora Ministro degli Esteri Gianfranco Fini che si rese possibile il raggiungimento di questo obiettivo". A questo, secondo Picchi non ci sarebbe nessuna " ragione politica secondo la quale il Governo canadese debba togliere questo diritto agli italiani; ci sono piuttosto dei chiarimenti che devono essere fatti tra Canada ed Italia , su vari aspetti della questione". Uno di questi chiarimenti riguarda " il ruolo che i parlamentari debbano poi avere da eletti . È una questione che a mio avviso riguarda tutto il sistema di relazioni tra Canada e Italia. Dobbiamo ricordare che gli Stati non sono tutti uguali e non tutti vivono allo stesso modo la questione del voto delle diverse comunità estere che vi vivono all'interno dei confini nazionali. Può darsi che per il Canada rappresenti una questione problematica la concessione di questo diritto senza dei paletti, che comunque strida con la propria sovranità nazionale. Ed è giusto che abbia delle riserve riguardo un'ingerenza di uno stato estero". "Io comunque vorrei ridimensionare la questione – precisa l'Onorevole - e non vorrei che si trattasse di un tentativo di delegittimare il voto degli italiani all'estero . Credo sia più frutto di ignoranza sul mondo degli italiani all'estero che altro".

Il Senatore Edoardo Pollastri, in forza alla maggioranza di Governo, eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione America Latina, ci tiene a puntualizzare che "da sempre il voto degli italiani all'estero fa discutere". "Noi siamo i primi ad essere stati eletti con questa nuova legge – spiega - e io da subito ho dichiarato che gli italiani all'estero hanno il sacrosanto diritto di votare ma che questo meccanismo deve essere trasparente. Devono migliorare molte cose nella metodologia di voto, il meccanismo di voto per corrispondenza ad esempio deve essere ridefinito. Questa è una parte da rivedere e posso capire che crei polemiche, ma mi auguro che servano solo a portare ad una chiarificazione che faccia sì che venga migliorata la regolamentazione. Questa è una questione delicata, fin da subito si capì che le cose dovevano essere affrontate in un certo modo. Alcuni stati da subito misero qualche problema, poi man mano con gli interventi del Ministero degli Esteri italiano e dei vari dicasteri degli stati interessati le cose si sistemarono. Quindi questa polemica nata sul voto degli italiani in Canada s'inserisce nel quadro di una discussione più generale riguardo il voto all'estero . I dubbi sulla questione Canada si trascinano da tempo – ricorda - segno di una problematica per uno Stato sovrano a riconoscere delle limitazioni al suo interno".

Su una strumentalizzazione della faccenda torna l'Onorevole Marco Fedi, in forza alla maggioranza di Governo, eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione Oceania, che si augura che così non sia perché, spiega, "le strumentalizzazioni di certo non aiutano. Noi sapevamo che il Canada aveva in maniera evidente accettato di far votare gli italiani residenti in territorio canadese con delle limitazioni, delle condizioni e delle restrizioni. Io credo che

si dovesse mettere in atto delle azioni diplomatiche per risolvere questi nodi. Evidentemente **la campagna elettorale deve restare nella legalità**, nell'ambito delle condizioni previste, ma è anche vero che le condizioni stesse devono essere sottoposte ad una migliore definizione, perché comunque la campagna elettorale si deve poter fare e forse erano troppo rigide". A questo punto io credo che un'azione elettorale seria possa risolvere la situazione – afferma - perché **non vedo comunque possibile la sottrazione del diritto di voto ad un'intera comunità**. Non vedo a chi gioverebbe una cosa del genere. Adesso sarebbe il caso di mettere da parte le polemiche e procedere ad azioni diplomatiche serie che si fanno a livello governativo e non con dichiarazioni sulle pagine dei giornali".

News ITALIA PRESS